

caratteristiche di «pubblicità», una volta che questa «pubblicità» sia stata intesa nel senso indicato da Olson, 1977.

Per Olson è pubblico o collettivo «qualsiasi bene per il quale, qualora un qualsiasi individuo  $X_i$  in un gruppo  $X_1, X_2, \dots, X_n$ , ne faccia uso, non è possibile impedire l'accesso al medesimo bene agli altri membri dello stesso gruppo» (Olson, 1977, p. 14). Una volta dunque precisata l'ampiezza del gruppo, nel caso che il produttore non sia in grado di escludere dal consumo del bene gli appartenenti al gruppo, o, avendone la possibilità, non ne abbia la convenienza (15), siamo in presenza di un bene che rientra nella definizione anzidetta (16).

Avendo adottato tale definizione di «pubblicità», è evidente che molti dei beni originati dal coinvolgimento produttivo dell'individuo rientrano nel concetto di coproduzione.

Quando il bene è pubblico con riferimento ad un gruppo limitato, composto da pochi individui, può benissimo esserci un'attività spontanea da parte di qualcuno che vada a vantaggio degli obiettivi comuni del gruppo, e per la quale non è possibile ritrarre un corrispettivo volontario dagli altri componenti il gruppo.

Consideriamo il bene «sicurezza urbana». Se l'individuo 1 dota la propria abitazione di un impianto di illuminazione esterna per proteggersi da eventuali atti criminosi, di tale decisione possono beneficiare anche gli individui 2 e 3, facenti parte del gruppo, i quali, possedendo una casa proprio di fronte a quella dell'individuo 1, vengono a godere del bene. Nell'ipotesi più favorevole di consumo finale qualitativamente omogeneo, tutti gli individui godono della stessa quantità di bene «sicurezza urbana»; ma, anche in una ipotesi meno favorevole, non essendo le abitazioni esattamente una di fronte

15. Il fatto che per i beni pubblici non risulti necessario che l'esclusione sia tecnicamente impossibile, ma soltanto impraticabile o non conveniente da un punto di vista economico, è stato ampiamente dimostrato da Head, 1962.

16. Secondo tale definizione, l'«offerta congiunta» non è un connotato necessario dei beni pubblici. I beni pubblici di tipo «esclusivo» non presentano alcuna collegialità dell'offerta, e pochi, se non nessuno, sono caratterizzati da offerta congiunta in maniera tale da potersi considerare «puri» secondo il senso attribuito da Samuelson, 1954. Tuttavia, gran parte dei beni pubblici è di tipo «inclusivo», mostrando un grado elevato di offerta congiunta. Sul concetto di bene pubblico «inclusivo» ed «esclusivo» ed, in genere, sulle proprietà dei beni pubblici, cfr. Hart, Cowhey, 1977.